
Download Ebook Parole Nel Tempo Un Lessico Per Pensare La Storia La Storia Temi

Getting the books **Parole Nel Tempo Un Lessico Per Pensare La Storia La Storia Temi** now is not type of challenging means. You could not and no-one else going gone ebook addition or library or borrowing from your friends to retrieve them. This is an very easy means to specifically acquire lead by on-line. This online proclamation **Parole Nel Tempo Un Lessico Per Pensare La Storia La Storia Temi** can be one of the options to accompany you like having further time.

It will not waste your time. endure me, the e-book will enormously express you new business to read. Just invest little time to way in this on-line pronouncement **Parole Nel Tempo Un Lessico Per Pensare La Storia La Storia Temi** as without difficulty as review them wherever you are now.

830A7G - COWAN AVERY

Per lungo tempo, il cosiddetto Triennio democratico in Italia (1796-1799) è stato letto alla luce della categoria di «rivoluzione passiva». Solamente l'arrivo in Italia dell' Armée d'Italie del generale Bonaparte aveva infranto l'ordine di antico regime e imposto governi repubblicani. Sulla scorta di una nuova lettura della documentazione di archivio, il saggio intende porre in evidenza l'attivismo dei patrioti italiani per conquistare uno spazio politico originale e guadagnare un consenso diffuso. L'associazione politica avviene in tal modo una chiave privilegiata per com-

prendere le forme e i modi dell'azione politica del movimento democratico in vista dell'unità nazionale. La Società popolare di Milano, le Società di pubblica istruzione che costellarono la Repubblica Cisalpina e l'area veneta (1796-1797) furono uno strumento eccezionale di educazione civica e di apprendistato politico per una popolazione tradizionalmente tenuta fuori dalla discussione politica. Le Società promuovevano una «istruzione rivoluzionaria», esortavano uomini e donne a partecipare al processo decisionale e proprio per questo furono represses dai francesi e dal governo cisalpino. Solo successivamente, venne autorizzata l'apertura di

Circoli costituzionali e già nel nome scelto potevano leggersi i limiti dell'azione concessa ai democratici italiani.

La marcia su Roma nell'ottobre 1922 rappresenta un vero e proprio spartiacque per le destre rivoluzionarie e conservatrici di tutta Europa. A partire da questo momento, infatti, il fascismo diviene un modello vincente: non una proposta teorica ma una nuova forma di governo, autoritaria e golpista. La crisi del regime liberale e l'avvio delle dittature in Italia, Spagna e Portogallo, esperienze considerate spesso come non confrontabili e non significative dell'Europa tra le due guerre, si rivelano in realtà paradigmatici di una

crisi che negli anni Trenta si manifesterà nel continente con tutta la sua forza distruttiva.

In questo libro l'educazione viene intesa nella sua accezione più radicale di esperienza fondativa dell'esistenza e indagata da una prospettiva antropologico-filosofica, che permette di esprimerne l'innata valenza etica. Nel tempo attuale delle banalizzazioni e del disorientamento, l'autrice costruisce un lessico che illustra e approfondisce i significati impliciti nelle parole, le loro implicazioni, i loro intrecci, per rispondere al rinnovato bisogno di fondamenti etici che sappiano nutrire l'agire pubblico e privato. Identità, autonomia, valore, maestro, allievo... le parole dell'educazione diventano così le parole della vita e delle sue molteplici narrazioni: fornendo al lettore riferimenti puntuali e indicazioni per orientarsi dentro un percorso personale di approfondimento, l'opera invita a riflettere sulle sfide educative del nostro tempo proponendo una visione originale dell'educazione all'etica che restituisce alla scuola la sua dignità e la sua centralità.

The Radical Machiavelli: Politics, Philosophy and Language offers a partial and even partisan reading

of Machiavelli, whose thought continues to divide interpreters, forcing them to confront their responsibility as contemporary thinkers in a global society.

[English]: According to the European Landscape Convention, signed in Florence on 20 October 2000, the landscape is the outcome of the relationship between local communities and their territories, as a result of the social culture that collective behaviors substantiate to build identities. Aware that everyone has an active role in shaping landscapes, the volume addresses some key aspects of the theme with a specialized but transversal approach. It is paired by the reflections of schoolteachers, who have implemented initiatives with students of Campania schools aimed at bringing them closer to their territories and to make them aware of the active role they have in its transformation. The origin of this symbiosis is the Training Project "Landscape from everyone - Landscape for everyone. Training and education for the awareness of new generations" developed and implemented by the local group of the University of Naples Federico

II of the UNISCAPE (European Network of Universities for the Implementation of the European Landscape Convention) Association and the Regional School Office of Campania. [Italiano]: Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 Ottobre del 2000, il paesaggio è l'esito della relazione tra le comunità locali ed i loro territori, frutto della cultura sociale che i comportamenti collettivi sostanziano per costruire identità. Consapevole che ogni individuo ha, quindi, un ruolo attivo e inderogabile nel plasmare i paesaggi, il volume affronta i principali nuclei fondanti della tematica con un approccio trasversale, frutto della convergenza di saperi specialistici. A ciò si affiancano le riflessioni di docenti scolastici, che hanno implementato con i ragazzi delle scuole della Campania iniziative volte ad avvicinarli ed a renderli consapevoli del ruolo attivo che essi hanno nella trasformazione dei loro territori. L'origine di questa simbiosi è il Progetto Formativo "Paesaggio da tutti - Paesaggio per tutti. Formazione ed educazione per la consapevolezza delle nuove generazioni" sviluppato e implementato dal gruppo locale

dell'Università di Napoli Federico II dell'Associazione UNISCAPE (European Network of Universities for the Implementation of the European Landscape Convention) di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania.

In *The Struggle for Development and Democracy* Alessandro Olsaretti proposes a humanist social science as a first step to overcome the flaws of neoliberalism, and to recover a balanced approach that is needed in the wake of the 9/11 attacks.

«Qui stretti in famiglia giuriamo guerra eterna di sterminio a quelle belve vestite di umana forma, ai crudeli che questa terra dilanano che, non sazi dei nostri tesori, il sangue stesso ci succhiano. Vendetta! Vendetta! Lo giuriamo!». È una pagina di un mélodel 1848, dove una giovinetta di forte tempra morale giura di combattere il nemico austriaco che opprime, sevizia, perseguita la patria succube da secoli dello straniero. Una straordinaria esaltazione percorre in Italia le battaglie risorgimentali, mentre il lessico delle emozioni e dei sentimenti invade la politica. Persino i più moderati tra i patrioti utilizzano linguaggi, narrazioni, gestualità

che risuonano di enfasi e di estremismo etico e si richiamano a quella immaginazione melodrammatica che, dalla fine del Settecento, attraversa in tutta Europa il teatro e la letteratura di finzione. È dunque sulle scene di Parigi, di Londra e di Milano che inizia il percorso di questo volume, perché è lì che per la prima volta si propongono testi insieme lacrimevoli e spettacolari, adatti a un pubblico largo e non acculturato. Ma è nell'Italia del 1848 che il melodramma della nazione esprime al meglio le sue potenzialità, permeando di sé i discorsi e la comunicazione politica, come le pratiche e i corpi dei patrioti, in un crescendo di pathos e teatralità. Basandosi su una documentazione inconsueta - romanzi e testi teatrali minori, storie d'Italia narrate al popolo, giornali di moda e di teatro, materiali di propaganda - Carlotta Sorba esplora l'intreccio tra politica e mélo, gettando una luce nuova sugli strumenti espressivi della politica moderna e sulle loro radici storiche.

Nicola Turi è ricercatore di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Cagliari. È autore di varie monografie (*L'identità negata*. Il secondo Calvino e l'utopia

del tempo fermo, 2003; *Testo delle mie brame*. Il metaromanzo italiano del secondo Novecento (1957-1979), 2007; *Declinazioni del canone americano in Italia tra gli anni Quaranta e Sessanta*, 2011; *Giuseppe Dessì. Storia e genesi dell'opera*, 2014) e di numerosi altri saggi su autori italiani e stranieri del Novecento. [Testo dell'editore].

La prospettiva di discipline ed esperienze diverse serve agli autori dei saggi di questo volume per guardare all'Europa e alle sue rappresentazioni e rintracciare compiutamente la sua natura concentrica. Questo libro è un tentativo di dare un volto e riscoprire la plurale complessità della storia europea e, senza cadere nelle secche del presentismo, riflettere sul passato per osservare il presente. Fin dalla fondazione greca, l'uomo europeo prima di tessere continuità ha evidenziato limiti e fratture: il tempo dell'Europa è esperienza. Apparentemente l'Europa è sospinta alla periferia politica ed economica dello spazio globale, più capace di mostrare i propri problemi di quanto non sia grado di mettere a tema il proprio contributo, ciononostante

l'Europa e la sua storia rimangono un vivace laboratorio critico di teorie e pratiche collettive, di conflitti fra retoriche discorsive e ricomposizione giuridica, fra sfide economiche e decostruzione delle istituzioni statuali. E questa idea e pratica d'Europa può tornare utile nell'attuale crisi europea, nella prospettiva del rilancio di un processo costituente per l'Europa politica e sociale, su cui molto insistono gli autori di questo volume.

L'appello alla religione per legittimare la violenza e i conflitti ha attraversato e attraversa ancora il mondo contemporaneo e le società secolarizzate. Per le confessioni tradizionali e per le cosiddette religioni politiche moderne ciò ha significato fare ricorso ad alcuni dispositivi retorici che già in passato sono stati associati alla sacralizzazione della violenza: la guerra santa, il martirio, il sacrificio. Sulla base di alcuni casi di studio che ruotano attorno a queste "figure del sacro" in diversi contesti religiosi e culturali, dall'Europa all'Estremo Oriente, il volume offre un contributo alla comprensione delle articolazioni assunte dal nesso tra religione e violenza negli ultimi due secoli.

"Examines the origins and

development of the words we use, critiquing the ways in which they have traditionally been employed in historical thinking and examining their potential usefulness today"--Provided by the publisher

What is the Mediterranean? The perception of the Mediterranean leans equally on the nature, culture, history, lifestyle, and landscape. To approach the question of identity, it seems that we have to give importance to all of these. There is no Mediterranean identity, but Mediterranean identities. Mediterranean is not about the homogeneity and uniformity, but about the unity that comes from diversities, contacts, and interconnections. The book tends to embrace the environment, society, and culture of the Mediterranean in their multiple and unique interconnections over the millennia, contributing to the better understanding of the essential human-environmental interrelations. The choice of 17 chapters of the book, written by a number of prominent scholars, clearly shows the necessity of the interdisciplinary approach to the Mediterranean identity issues. The book stresses the most serious concerns

of the Mediterranean today - threats to biodiversity, risks, and hazards - mostly the increasing wildfires and finally depletion of traditional Mediterranean practices and landscapes, as constituent parts of the Mediterranean heritage.

In every country across Europe, at some point or other during the last five hundred years, cheap printed materials were the staple diet of ordinary people, providing a rich array of entertainment, education, and information. They came in various forms, but were usually variations on the theme of single sheets or simple booklets, and they were carried far and wide in pedlars' packs and sold in the streets, at fairs and markets and wherever crowds gathered, as well as in backstreet shops. Their content was as broad as can be imagined: news and scandal, crimes and last-dying confessions of murderers, divinations, instructional works, wonder stories, miracles, folktales and legends, love stories, celebrations of national victories and lamentations for the good old days. They were often couched in the form of poetry or song, and included pictures in the form of

woodcuts and engravings to add to their appeal. In every country across Europe, governments and local and religious authorities tried at times to suppress or control these cheap printed materials. Sometimes, too, the authorities would adopt the format of cheap print to spread their own moral and conformist messages. The educated elites almost always treated cheap print with disdain, but the people continued to buy these items in their tens of thousands, and the printers knew exactly what they wanted. Neglected and reviled for centuries, cheap print shines a light on the culture and lives of ordinary people. This is the first volume to take a pan-European perspective, with each chapter detailing the experience of a particular country or region, offering the reader the opportunity to progress from the particular to a continent-wide overview. This combination of the ubiquity of the materials and overarching themes with the variations wrought by local circumstances can be summed up in the phrase always the same, but everywhere different.

Nei secoli XII-XIII, quando in Italia nacquero i comuni cittadini, il mondo contadi-

no conobbe profondi mutamenti, e le comunità rurali, sempre più popolose e organizzate, si imposero come interlocutori nella dialettica fra comuni e signorie rurali grazie soprattutto all'affermarsi di nuove élites locali. Il volume offre una lettura critica di questa dialettica alla luce della ricca documentazione relativa al villaggio di Sabbion, presso Cologna Veneta, ai margini orientali del contado veronese. La documentazione, conservata negli archivi di San Giorgio in Braida di Verona, detentrica della signoria su Sabbion, ha permesso di analizzare nel dettaglio e in chiave comparativa i principali mutamenti socioeconomici e politici di una società ridotta e omogenea, ma dotata di una sua agency.

[ITA] Il Regno di Sicilia, in età normanna e sveva, costituisce una realtà politico-amministrativa unitaria, ma assai multiforme nei suoi compositi tratti etnici, sociali e territoriali. Con tale varietà i sovrani dell'Italia meridionale seppero confrontarsi, dando compiuta e piena dimostrazione delle loro qualità politiche e dei loro interessi intellettuali, delineando precisi indirizzi culturali e di governo. Se l'Università di Napoli, fonda-

ta nel 1224, rappresentò la piena espressione della volontà e della lungimiranza politica di un grande re e imperatore come Federico II, anche l'attività amministrativa fu un formidabile strumento di regolamentazione istituzionale e ideologica del Regno. Questo è il campo di indagine del presente volume che, in particolare, pone l'attenzione sulle strategie organizzative tanto della cultura quanto della politica. Esse culminarono certamente nei decenni dominati dall'eccezionale figura di Federico II, ma furono predisposte dai suoi immediati predecessori normanni e proseguite compiutamente dai suoi figli Corrado e Manfredi - non furono del tutto scardinate neanche dai sovrani della dinastia angioina. [ENG] The Kingdom of Sicily, in the Norman and Swabian age, was a unitary political-administrative entity, but very multiform in its composite ethnic, social and territorial features. The Kings of southern Italy were able to deal with this variety: by giving a complete demonstration of their political qualities and intellectual interests, they outlined precise cultural and governmental guidelines. The University of Naples,

founded in 1224, represented the full expression of the will and political far-sightedness of a great king and emperor like Frederick II, but also the administrative activity was a formidable instrument of institutional and ideological regulation of the Kingdom. This is the field of investigation of this volume which focuses, in particular, on the organizational strategies of both culture and politics. They certainly culminated in the decades dominated by the exceptional figure of Frederick II, but were prepared by his immediate Norman predecessors and – fully continued by his sons Conrad and Manfred – they were not completely unhinged even by the rulers of the Angevin dynasty.

Nel senso comune la storia e la storiografia hanno ben poco a che vedere con la teoria. Quello storico è un sapere ritenuto empirico e artigianale, basato sulla ricerca documentaria e su una ricomposizione il più possibile accurata delle tracce del passato. Ma è davvero così? Chi si occupa di indagine storica lavora in questo modo? Non proprio. La ricerca storica dialoga con un quadro teorico di riferimento che sorregge l'analisi e l'inter-

pretazione delle fonti e contribuisce a dare senso alle esperienze degli uomini e delle donne del passato. La svolta culturale che ha attraversato le scienze umane e sociali a partire dagli anni Settanta del Novecento ha accentuato gli scambi tra storia e teoria culturale. E nel contempo ha prodotto nel lavoro storico delle trasformazioni importanti in termini di metodo, di temi, di fonti. Quali relazioni allora possono intercorrere tra riflessioni teoriche e pratica storiografica, quali opportunità e occasioni esse aprono a una conoscenza più profonda del passato, e in ultima istanza quali lasciti la svolta culturale ha consegnato al fare storia oggi? Questo libro offre ai lettori non soltanto una sintesi dei dibattiti e delle tendenze più interessanti ma anche un bilancio attento dei vantaggi e delle ambiguità della svolta culturale.

Nel 1566, Pio V autorizzò i Conservatori di Roma a concedere libertà e cittadinanza a tutti gli schiavi battezzati che si fossero presentati in Campidoglio. Questo libro ricostruisce per la prima volta la storia eccezionale di queste emancipazioni inquadrando all'interno dei processi, più ampi e complessi,

con cui la società cattolica arrivò a definirsi nel corso dell'età moderna. La gestione romana della schiavitù viene letta in prospettiva globale e in parallelo con l'elaborazione di idee e pratiche intorno alle minoranze religiose e alla loro presenza necessaria (ma sgradita) nella società cristiana. Per Roma, in cerca di soluzioni alla questione delicata e irrisolvibile della diversità, queste emancipazioni furono parte di un progetto di salvezza universale, programmaticamente intollerante e non replicabile altrove.

«La voce di Fenoglio appare oggi sempre più preziosa per farci ricordare del mondo di prima».
Gabriele Pedullà

Diplomacy has never been a politically-neutral research field, even when it was confined to merely reconstructing the backgrounds of wars and revolutions. In the nineteenth century, diplomacy was integral to the grand narrative of the building of the modern 'nation-State'. This is the first overall study of diplomacy in Early Renaissance Italy since Garrett Mattingly's pioneering work in 1955. It offers an innovative approach to the theme of Renaissance diplomacy, sidestepping the classic di-

chotomy between medieval and early modern, and re-considering the whole diplomatic process without reducing it to the 'grand narrative' of the birth of resident embassies. Communication and Conflict situates and explains the growth of diplomatic activity from a series of perspectives - political and institutional, cognitive and linguistic, material and spatial - and thus offers a highly sophisticated and persuasive account of causation, change, and impact in respect of a major political and cultural form. The volume also provides the most complete account to date of how it was that specifically Italian forms of diplomacy came to play such a central role, not only in the development of international relations at the European level, but also in the spread and application of humanism and of the new modes of political thinking and political discussion associated with the generations of Machiavelli and Guicciardini.

In *Between The Seas*, Deborah Paci takes a comparative view of insularity in island identities through case studies of islands in the Baltic and Mediterranean Seas. These case studies include, in the Baltic case, Gotland,

Saaremaa and Hiiumaa; and in the Mediterranean case, Sicily, Sardinia, Malta and Corsica. Examining multiple sites of these islands' identities such as history, environmental concerns and governance systems, this study provides a historical perspective into the relations between islands and the larger geopolitical regions around them as well as historicizing "insularist" rhetoric deployed by pro-independence groups within them. Paci examines the changing role and increasing political importance of islands in the European Union against the history of island insularity and offers a significant contribution to the wider field of island studies.

This volume is composed of 24 papers originally presented as talks at the VIII National Conference of the Italian Association of University Language Centres (Associazione Italiana dei Centri Linguistici Universitari: AICLU), held at the University of Foggia, Italy, between 30 May and 1st June 2013. The contributions fall into five sections: 1) keynote addresses from plenary speakers; 2) innovative challenges for language centres; 3) new developments in

teaching language for specific purposes; 4) proposals and case studies in Content and Language Integrated Learning; and 5) the use of new technologies in language learning. 18 papers are in English, four in Italian, one in French and one in German. The fact that three-quarters of the papers are in English reflects the way English has become the lingua franca of academic conferences today. However, in keeping with the ethos of CercleS (Confédération Européenne des Centres de Langues de l'Enseignement Supérieur, the pan-European organisation to which AICLU belongs), which is strongly committed to promoting plurilingualism, it was crucial that contributions would also be accepted in other languages. The volume represents the 'state of the art' in the field of language teaching and theory in university language centres not only in Italy, but also in other parts of Europe and the Mediterranean, and testifies to the rich variety of ways in which these centres are adapting and thriving in rapidly changing times. L'idea di delineare un percorso di incontro tra i due linguaggi, quello drammaturgico e quello musicale,

è alla base degli approfondimenti scientifici nei due ambiti artistici presentati in questo volume, che attraversano epoche e aree culturali diverse, esplorano interconnessioni e interferenze reciproche tra le forme espressive. Con un'ottica interdisciplinare e offrendo spunti sempre stimolanti, i saggi delle diverse sezioni toccano temi che vanno dalla rivisitazione di opere classiche teatrali alla nascita di nuove concezioni sulla scena e la danza; dall'esame di manoscritti musicali preziosi per la nostra tradizione alla rivalutazione di forme musicali moderne; dall'evoluzione degli strumenti musicali e conseguente trasformazione della creazione artistica all'uso delle nuove tecnologie di registrazione, riproduzione e fruizione del suono e della musica; dalla modalità di messa in scena di opere musicali alle interconnessioni tra teatro, musica, letteratura, politica e società.

253.2

This book investigates the narrative of nationhood during the Italian Risorgimento and its ability to reach a new and wider audience. In Italy, an extraordinary emotional excitement pervaded the struggle for national indepen-

dence, suffusing the speeches and actions of patriots. This book shows how this ardour borrowed the tones, figures and spectacular nature of the melodramatic imagination feeding the theatre and literature of the time, and how it could resonate with a largely uneducated audience. An important contribution to the new historiography on the Italian Risorgimento and on nineteenth-century nationalism in Europe, it offers a fresh perspective on the public sphere during the Risorgimento, focusing on the transnational links between political mobilisation and the growth of new media and burgeoning mass culture.

Seguendo gli studi di Percy Ernst Schramm sulla *Staatssymbolik*, gli storici hanno in genere considerato i ritratti regi medievali come immagini in grado di riflettere le concezioni del potere e le ideologie politiche medievali e che possono legittimare l'autorità regia e rafforzare l'ammirazione verso il sovrano. Questa interpretazione ha anche avuto un impatto cruciale sull'analisi delle ideologie monarchiche e della sacralità regia durante il Medioevo. Tuttavia, le recenti ricerche approntate in Ger-

mania sulla prassi sociale della Memoria hanno aperto a nuove prospettive creando un attivo dibattito storiografico sulla funzione sociale e sul significato dei ritratti regi all'interno dei contesti liturgici durante il Medioevo (funzione politica/propagandistica vs funzione religiosa/devozionale). Questo libro mira a stimolare questo dibattito analizzando funzioni e messaggi delle immagini regie caratterizzate da figure e simboli sacri e da un contesto religioso e liturgico nel regno di Sicilia (1130-1189). Nello specifico esso investiga tre ritratti regi: San Nicola benedice Ruggero II nella Basilica di San Nicola a Bari; Cristo incorona Ruggero II nella Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio a Palermo; e Cristo incorona Guglielmo II nella Cattedrale di Monreale. Andando oltre i tradizionali approcci metodologici, la sua esegesi evita un'analisi, per così dire, a 'senso unico' nella quale l'opera d'arte è esaminata in maniera 'autonoma' rispetto al suo contesto storico, politico e funzionale. Inoltre, esso studia il ritratto regio come parte di una più ampia strategia di comunicazione che punta a mettere in scena la figura monarchica comparando

le fonti iconografiche con le informazioni fornite dalle testimonianze scritte relative alla regalità monarchica ufficiale. Questa nuova analisi dei ritratti regi normanni di contesto religioso e liturgico porta a originali prospettive e usa nuovi spunti per riformulare le idee tradizionalmente possedute dalla storiografia a questo riguardo e relativamente alle ideologie politiche e alla sacralità regia normanna. Cos'è il potere? Come nascono le rivoluzioni? Esiste l'opinione pubblica? Come si formano le generazioni? Per poter porre domande come queste occorre conoscere i concetti fondamentali attraverso cui diamo senso al mondo, e alla storia. Il libro approfondisce questi concetti ed altri (identità, cultura popolare, violenza, Stato moderno, Mediterraneo) analizzando il modo con cui sono stati usati nel pensiero storico-sociale e delineando un loro possibile utilizzo al tempo d'oggi. In un momento di profonda trasformazione della concezione della storia, sfidata sul piano mediatico dall'ascesa della cosiddetta memoria storica, c'è bisogno di una maggiore consapevolezza dell'uso dei concetti che usiamo, che sono poi quelli che ci consentono di orientarci,

di capire il presente, e il passato. Ecco perché è cruciale conoscerli, questi concetti. Per non usarli senza sapere. Per non obbedirgli senza volere. Il presente lavoro analizza il corpo dei re di Sicilia concentrandosi sul valore performativo della sua dimensione fisica e materiale. Nello specifico, vengono indagati due determinati casi di studio: la narrazione del corpo di Federico III d'Aragona (1296-1337) nelle cronache del tempo e la raffigurazione del corpo di Roberto d'Angiò (1309-1343) nei suoi ritratti. L'intento è quello di verificare se tali re, nelle loro quotidiane attività di governo, fecero espressamente ricorso a una messa in scena teatralizzata del loro corpo reale o raffigurato. In altre parole, se volutamente, consapevolmente e studiatamente adottarono determinate caratteristiche fisiche al fine di trasmettere uno specifico messaggio di legittimazione e di rafforzamento dell'autorità regia, allo scopo di stimolare nei sudditi il consenso verso la Corona. Dal riordinamento dell'Archivio della Società dei Naturalisti in Napoli riappaiono, dopo duecentoventi anni, alcuni disegni di insetti e piante di Domeni-

co Cirillo (1739-1799), fortunatamente scampati alla furia dei sanfedisti quando saccheggiarono e distrussero la sua casa. Si trovavano confusi fra le carte del suo discepolo e amico Filippo Cavolini (1756-1810). Studiati con cura in questo volume, vengono per la prima volta resi noti agli studiosi e agli ammiratori del grande medico e naturalista, morto per i suoi ideali di giustizia e per il rinnovamento della società di antico regime. Arricchiscono il volume, oltre a contributi che documentano i contatti che Cirillo ebbe con artisti e tipografi, informazioni sui costi che sostenne per la pubblicazione dei suoi libri, a cui si aggiunge la storia occorsa alla carte manoscritte di Filippo Cavolini e della famiglia De Mellis, che confluirono nella Società dei Naturalisti.

[Italiano]: La cultura, come ha affermato Carlo Ginzburg, non è solo la sapienza dei dotti, ma anche quel «complesso di atteggiamenti, credenze, codici di comportamento» che caratterizza una popolazione. Una delle sue espressioni fondamentali è costituita dagli oggetti. Utilizzando la materialità come chiave di accesso, il volume indaga la storia

della società napoletana durante il Settecento in alcune delle sue molteplici articolazioni: aristocrazia, togati, ceto medio e popolo. L'idea di definire con precisione le componenti della società di antico regime si è ormai dimostrata utopistica, anche perché i criteri di definizione e di legittimazione erano allora molteplici e variegati: attestazioni giuridiche, occupazione, provenienza geografica, potere economico. In questo complicato universo, il possesso di specifici beni costituiva un elemento importante nel definire l'appartenenza degli individui a un gruppo, in quanto assunzione di un comune stile di vita, ma soprattutto in quanto condivisione di elementi ideali. Le ricchezze da cui è possibile cogliere queste dinamiche socio-culturali, lasciate in eredità e annotate negli inventari, non erano solo costituite da sontuosi gioielli o abiti sfarzosi; potevano essere anche cucchiaini di ferro, crocifissi di piombo o perle di vetro colorato. Eppure, quali che fossero le loro caratteristiche, gli oggetti non avevano solo un valore economico, ma erano anche portatori di significati simbolici. [English]: According to Carlo Ginzburg, culture is

not only the scholars' knowledge, but it is also made of all the mixture of a population attitudes, beliefs and behaviours. In this sense, objects are one of the culture's main expressions. Using materiality as a key, the volume analyses the history of the Neapolitan society during the Eighteenth century in some of its multiple articulations: aristocracy, law men, middle class, lower class. The idea of defining the strata of the ancien regime society is now considered unfeasible, partly because the criteria of definition and legitimation were multiple and different at the time: legal certifications, occupation, geographical origin, wealth. In this complicated universe, owning specific goods was part of the process of definition of the individual affiliation to a group, in terms of having a similar life style, as well as adopting the same ideals. The objects, inherited and annotated into inventories, useful to understand this phenomenon, were not only precious dresses and jewels, but also iron spoons, lead crosses, or glass beads. Despite their physical features, the value of these goods was not just economic; it stands also in the symbolic meaning

they carried.

Le origini del giudaismo secondo l'attuale visione storica, in contrasto con il racconto religioso descritto nel testo della Bibbia ebraica, si trovano nell'età del bronzo tra le antiche religioni semitiche politeiste, che si evolvono specificamente dall'antico politeismo cananeo, quindi coesistenti con la religione babilonese e sincretizzando elementi della fede babilonese nell'adorazione di Yahweh, come si riflette nei primi libri profetici della Bibbia ebraica. Il giudaismo ortodosso moderno (anche ortodosso moderno o ortodossia moderna) è un movimento all'interno del giudaismo ortodosso che tenta di sintetizzare i valori ebraici e l'osservanza della legge ebraica con il mondo secolare e moderno. L'Ortodossia moderna si basa su diversi insegnamenti e filosofie, e quindi assume varie forme. Negli Stati Uniti, e in generale nel mondo occidentale, l'Ortodossia centrista sostenuta dalla filosofia della Torah Umadda (Torah e conoscenza scientifica) è prevalente. In Israele, l'ortodossia moderna è dominata dal sionismo religioso; tuttavia, sebbene non identici, questi movimenti condividono molti degli stessi valori e molti degli stessi

aderenti.

Lo scandalo della pedofilia rappresenta una delle più gravi crisi che la Chiesa si sia trovata ad affrontare da alcuni secoli. Ma da cosa nasce un terremoto che non accenna tutt'oggi ad avere fine? Come mai la Chiesa fatica a far fronte a un fenomeno che le ha causato discredito, disaffezione e un'acuta crisi spirituale? Una ricostruzione originale e spiazzante di due grandi storici. A partire dagli anni Ottanta, migliaia di sacerdoti in tutto il mondo sono stati inquisiti per aver abusato sessualmente di minori. Decine di vescovi e di cardinali sono stati accusati di aver coperto e insabbiato le inchieste. Ma come mai la Chiesa ha faticato a reagire e non ha saputo affrontare lo scandalo della pedofilia? Le molte spiegazioni offerte sinora sono parziali e nel complesso insoddisfacenti. Davvero la responsabilità è attribuibile al clericalismo o alla libertà sessuale della nostra società? Questo libro propone una chiave di lettura diversa che parte dalla storia della Chiesa e dalla sua tradizione dottrinale. Per molto tempo, infatti, la pedofilia è stata considerata dalla Chiesa un peccato e posta sullo stesso piano dell'omosessualità. Ma

mentre l'opinione pubblica del mondo occidentale ha preso a considerarla come il crimine peggiore, il più irredimibile, la Chiesa ha continuato a giudicare l'abuso di minori come qualcosa di emendabile, attraverso la confessione e la penitenza. Un caso clamoroso e molto significativo della difficoltà di adattarsi al mutamento storico.

[Italiano]:L'associazionismo è un fenomeno che ha caratterizzato la storia di Ponticelli dagli ultimi anni dell'Ottocento a oggi. Dalla fine della seconda guerra mondiale, per circa tre decenni, il Partito Comunista Italiano e in genere la Sinistra ebbero un ruolo egemonico nella vita civile di questo quartiere di Napoli di antiche tradizioni contadine e operaie. In tale clima, nel 1974, sorse la Casa del popolo, che divenne luogo-simbolo dei comunisti napoletani e centro di iniziative culturali d'interesse nazionale. Qui si organizzarono convegni, mostre d'arte, laboratori teatrali e didattici diretti da «docenti impegnati», «registi d'avanguardia» e «operatori estetici», cioè da intellettuali solidali con un progetto organico di riforma della vita civile delle periferie geografiche e sociali. La crisi dei parti-

ti della Sinistra ha comportato una progressiva rarefazione delle attività della Casa del Popolo, ma non la fine di quell'impulso che la vide nascere e prosperare, come dimostra il caso dell'Associazione Arci Movie, nata nel 1990 e tuttora impegnata nella diffusione della cultura cinematografica dentro e fuori Ponticelli. In questo libro si rintracciano fatti e persone di questa recente stagione culturale e politica divenuta improvvisamente remota nella memoria collettiva, nell'intenzione di arginarne la disgregazione, che si palesa non casualmente anche nello smarrimento delle sue tracce documentarie./[English]:Associationism is a phenomenon has characterized the history of Ponticelli from the last years of 19th century until today. Since the end of the Second World War, for about three decades, the Italian Communist Party and, generally, the Left had a hegemonic role in the civil life of this Naples district of ancient farming and working-class traditions. In this context, in 1974, the House of People was born, which became the symbolic place of Neapolitan communists and the center of cultural initiatives with national resonance. Conferences, art

exhibitions, theatrical and educational workshops were organized and directed by: «committed teachers», «avant-garde directors» and «aesthetic operators», that is, by intellectuals with an organic civil life reform project of the geographical and social suburbs. The crisis of Left Parties has led to a progressive rarefaction of the House of People's activities, but not to the end of its spirit, as shown by the Arci Movie Association. The association, born in 1990, is still engaged in the diffusion of film culture inside and outside Ponticelli. In this book it is possible to trace facts and people of this recent cultural and political season, which has suddenly faded in the collective memory, with the goal to contain its disintegration also manifested in the loss of documentary tracks

Da Abiura a Zero, passando per Clandestino, Cosmopolitica, Disinformazione, Flessibilità, Futuro, Immunità, Parolacce, Riformista, Vergogna e numerose altre voci, il "lessico politicamente scorretto" che ci presenta Paolo Fabbri in Segni del tempo non vuole rinchiudere le parole che usiamo entro definizioni precise, ma attraversare con esse

pratiche di senso, espressioni, azioni, passioni e ragioni del nostro vivere contemporaneo. In origine pubblicate singolarmente nella rubrica Parole, parole, parole del quotidiano "l'Unità", queste voci vogliono essere un organismo semiotico vivente e sperimentale, e sperano di attecchire in vari campi semantici. Perché il senso delle parole, secondo Fabbri, non è intrinseco, ma è definito dalla loro posizione nel discorso e continuamente negoziato nelle conversazioni e nei dibattiti. Anche i temi trattati - semiotica, arte, letteratura, scienza, media, politica, guerra - rispondono all'esigenza di una nuova alleanza tra discorsi, di un'etologia dell'enunciazione, delle pratiche di senso in scambio e conflitto perenne, politicamente scorrette e intessute di parole sempre penultime.

The volume collects papers presented at the International Conference "Greek Medical Papyri - Text, Context, Hypertext" held at the University of Parma on November 2-4, 2016, as the final event of the ERC project DIGMED-TEXT, aimed primarily at creating an online textual database of the Greek papyri dealing with medicine. The contributions, authored by outs-

tanding papyrologists and historians of the ancient medicine, deal with a variety of topics focused on the papyrological evidence of ancient medical texts and contexts. The first part, devoted to "medical texts", contains some new reflections on important sources such as the Anonymus Londinensis and the Hippocratic corpus, as well as on specific themes like the pharmacological vocabulary, the official medical reports, the medical care in the Roman army. The second part collects papers about the "doctors' context", providing highlights from broader viewpoints like the analysis of the writing supports, the study of the ostraka from the Eastern Desert, the evidence of inscriptions and philosophical texts. The third part is entirely focused on the DIGMED-TEXT project itself: the team members present some relevant key issues raised by the digitisation of the medical papyri.

L'Analisi Linguistica e Letteraria è una rivista internazionale di linguistica e letteratura peer reviewed. Ha una prospettiva sia sincronica che diacronica e accoglie ricerche di natura teorica e applicata. Seguendo un orientamento spiccatamente interdis-

ciplinare, si propone di approfondire la comprensione dei processi di analisi testuale in ambito letterario come anche in ambito linguistico. La rivista è organizzata in tre sezioni: la prima contiene saggi e articoli; la seconda presenta discussioni e analisi d'opera relative alle scienze linguistiche e letterarie; la terza sezione ospita recensioni e una rassegna di brevi schede bibliografiche riguardanti la linguistica generale e le linguistiche delle singole lingue (francese, inglese, russo, tedesco). La rivista pubblica regolarmente articoli in francese, inglese,

italiano e tedesco, e occasionalmente anche in altre lingue: nel 2010, ad esempio, ha pubblicato un volume tematico interamente in russo.

Cos'è il potere? Come nascono le rivoluzioni? Esiste l'opinione pubblica? Come si formano le generazioni? Per poter porre domande come queste occorre conoscere i concetti fondamentali attraverso cui diamo senso al mondo, e alla storia. Il libro approfondisce questi concetti ed altri ("identità", "cultura popolare", "violenza", "Stato moderno", "Mediterraneo") analizzando il mo-

do con cui sono stati usati nel pensiero storico-sociale e delineando un loro possibile utilizzo al tempo d'oggi. In un momento di profonda trasformazione della concezione della storia, sfidata sul piano mediatico dall'ascesa della cosiddetta memoria storica, c'è bisogno di una maggiore consapevolezza dell'uso dei concetti che usiamo, che sono poi quelli che ci consentono di orientarci, di capire il presente, e il passato. Ecco perché è cruciale conoscerli, questi concetti. Per non usarli senza sapere. Per non obbedirgli senza volere.